

Sangalli: no a nuove tasse sulle piccole imprese

«Bisogna facilitare l'accesso al credito e snellire la burocrazia»



Carlo Sangalli

di MARCO BALLICO

TRIESTE «I tagli alle Regioni sono un problema da risolvere al più presto. Le piccole e medie imprese non possono subire ulteriore pressione fiscale». Il presidente nazionale di Confcommercio Carlo Sangalli, ospite a Villalta di Fagagna dell'associazione udinese che premia 29 aziende del territorio tra cui pure l'attività alberghiera della famiglia Tondo, prende posizione contro la riduzione dei trasferimenti in periferia. E rilancia: «Per uscire presto e bene dalla crisi economica, non può subire un'ulteriore pressione fiscale a impedirle di rimanere competitiva».

Presidente Sangalli, i tagli alle Regioni penalizzeranno i piccoli imprenditori?

Non c'è dubbio. È un problema che Confcommercio si augura venga risolto in fretta perché, in un momento in cui proprio l'impresa diffusa ha un ruolo chiave per uscire al meglio dalla crisi economica, non può subire un'ulteriore pressione fiscale a impedirle di rimanere competitiva.

Condivide la posizione di Confindustria che vede l'Italia fuori dalla recessione?

Il nostro ufficio studi prevede una crescita del Pil dello 0,7% nel 2010 e dell'1% nel 2011. E anche per i consumi delle famiglie le nostre previsioni rispecchiano un andamento simile a quello del prodotto interno lordo. I segnali di ripresa, dunque, ci sono ma restano tiepidi e comunque da irrobustire.

In che modo?

La ricetta è quella di una politica rivolta all'economia dei servizi che Confcommercio rappresenta e che vale il 58% del Pil e più del 53% dell'occupazione. In sostanza, una risorsa di inestimabile valore.

Da sfruttare come?

Attraverso una buona politica fatta di sostegno all'innovazione, di rafforzamento delle infrastrutture, di una facilitazione all'accesso al credito, di uno snellimento dei pagamenti della pubblica amministrazione, di una totale sconfitta del costo burocratico. Ma occorrono anche riforme.

La più importante?

Quella fiscale che, incrociandosi con il federalismo fiscale, può centrare i due obiettivi fondamentali per le pmi: semplificazione e riduzione della pressione tributaria. Del resto, come abbiamo scritto nel manifesto di Rete imprese Italia, l'associazione inter-federale che unisce anche le altre categorie di commercio e artigianato, il futuro del Paese è inscindibilmente legato alle piccole e medie imprese, motore fondamentale per rimettere in azione crescita e sviluppo, coesione sociale e territoriale.

Il governo, con il ministro Tremonti, ha promesso di aiutare le imprese intervenendo sulle leggi ordinarie e pure su quella costituzionale. Che ne pensa Confcommercio?

Tutto ciò che rientra nel perimetro della sburocratizzazione e della riduzione della tassazione, ci trova convinti sostenitori. Il peso della burocrazia, in particolare, sta diventando insopportabile. Impedisce non solo di correre ma pure di camminare. E se oggi sei fermo, vai sotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

